



Gli accompagnatori prendono il largo

vt.

Lancio ufficiale per le nuova figura “di territorio”

[Trento - Nicola Cozzio, presidente, e Riccardo Tomasoni dell'associazione “Accompagnatori di territorio del Trentino”. - 27/04/2009](#)

Fatta la legge, bisognava fare gli accompagnatori. Fino ad un anno fa, quando l'iter formativo stava partendo erano ancora un gruppo di montanari in cerca di... professione. Oggi che il primo corso ha sfornato i primi 50 accompagnatori di territorio, il secondo va concludendosi a breve e altri cento accompagnatori hanno superato la severa selezione, si può ben dire che questa nuova figura ha acquisito il suo spessore definitivo.

Ne ha dato conto – in una sorta di “battesimo” pubblico, nell'ambiente forse più congeniale, nonostante la pioggia: il Parco dei Mestieri della Montagna – Nicola Cozzio, che ha presentato ai microfoni di Radio Studio Sette la neocostituita associazione “Accompagnatori di territorio del Trentino”. Il presidente Nicola Cozzio, la vice Francesca Zeni, insieme a Riccardo Tomasoni e Roberta Gottardi hanno “svelato” il fresco marchio, la divisa (in consegna nei colori rosso e nero) e anche lo slogan “La meta è il cammino”. Lo spirito di questo accompagnamento è riassunto nella frase che campeggia nel depliant di presentazione: “Ci sono luoghi che hanno il potere di evocare storie e memorie: sono i luoghi della Natura e dell'Uomo. Sono boschi e montagne, sono specchi d'acqua e distese verdi, sono luoghi dove solo vale il Rispetto e la Passione per la scoperta”.

Quello che per il titolo doveva essere “Il mestiere più nuovo” si è rivelato nell'intervista condotta da Piergiorgio Franceschini ([un mestiere che c'è sempre](#) ostudiosette.com) praticato da chi accompagna con passione e competenza gli escursionisti della montagna.

A metà fra guide alpine e guide turistiche, gli “accompagnatori” trovano il loro specifico sotto i 1800 metri di quota, in un'attenzione a 360° che spazia dalla cultura alle scienze, dalla storia all'enogastronomia. Lo confermano le diverse provenienze dei primi “diplomati” (uno scultore, un geologo, una linguista, un'esperta in fitoterapia...), la loro versatilità, in un dialogo col Collegio delle Guide Alpine (a cui spetta la formazione) e con le varie realtà presenti sul territorio. “Non vogliamo pestare i piedi a nessuno”, precisa Cozzio, che intravede ampi spazi di sviluppo per gli accompagnatori, anche sul versante più attento ai segni del sacro e nel rapporto con le scuole e con le varie agenzie formative.